

SUSSIDIO QUARESIMA 2026

DAMMI DEL TU

«Nel deserto ti parlerò»:
educare i ragazzi alla preghiera



UFFICIO
CATECHISTICO
DIOCESI di VITTORIO VENETO



PROPOSTE DEL SUSSIDIO DI QUARESIMA 2026

- prima domenica: Incontrare il Signore nel deserto per vincere le tentazioni con la Parola di Dio* – per i ragazzi delle scuole medie (con allegate le indicazioni per i “segnalibri del deserto”) **5**
- seconda domenica: Sul monte Gesù ha fatto vedere la sua luce* – per i ragazzi di quarta e quinta della scuola primaria **12**
- terza domenica: Gesù mi vuole davvero tanto bene ed il suo amore è come l'acqua fresca quando ho sete* – per i bambini di prima, seconda e terza della scuola primaria **18**
- quarta domenica: Ero cieco e ora ci vedo!* – per i ragazzi delle medie **24**
- quinta domenica: Gesù toglie le pietre dal nostro cuore* – per i ragazzi di quarta e quinta della scuola primaria **30**
- Incontro di preghiera: Dammi quest'acqua* – per il gruppo di catechisti **35**

Per ogni incontro, troverete:

PREDISPORRE LA PREGHIERA: i destinatari, il tema, la durata stimata, il materiale, le indicazioni per preparare lo spazio.

ENTRARE NELLA PREGHIERA:

1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

2. LANCIO: NARRAZIONE DRAMMATIZZATA

3. ASCOLTO DELLA PAROLA (A VOLTE GUIDATO)

4. ATTIVITÀ

5. PREGHIERA CORALE CONCLUSIVA

USCIRE DALLA PREGHIERA: ultimi passi per concludere l'incontro.



“Nel deserto ti parlerò”: il sottotitolo di questo sussidio riprende una citazione del profeta Osea (cfr. Os. 2,16), vissuto nell’VIII secolo a.C., il quale – deluso da una esperienza d’amore in cui si è sentito tradito e abbandonato – spera con tutte le sue forze di ritrovare la donna della sua vita, di portarla nel deserto dove si erano conosciuti e ricominciare con lei daccapo una storia d’amore ancora più bella e romantica. Questo profeta diventa simbolo di ciò che Dio desidera per il suo popolo, spesso dimentico dei prodigi e della storia d’amore intessuta con il suo Signore. **Di fronte ai nostri tradimenti, agli allontanamenti, all’indifferenza che nutriamo verso Dio e le “cose di Dio”, Egli stesso ci fa una promessa: vuole portarci nel deserto e parlarci direttamente, darci del tu**, riuscire a convincere la nostra testa e soprattutto il nostro cuore a “ritornare”.

Non è un verbo casuale: “ritornare” e “convertirsi” sono due parole imparentate, e sono l’essenza della Quaresima. **Quest’anno ai ragazzi dei nostri gruppi di catechesi, vorremmo proporre di lasciarsi avvicinare dalla voce di Dio che parla loro in molti modi anche in mezzo al frastuono delle loro giornate, ma soprattutto nel momento della preghiera.** Pregare sembra essere una dimensione lontana e sconosciuta. Anche nell’ambito della catechesi dedichiamo troppo poco spazio alla preghiera. O meglio, la “facciamo” come una cosa di routine, che si tiene all’inizio dell’incontro o alla fine, ma spesso in modo frettoloso, distratto, meccanico. Per i ragazzi essa si trasforma in una specie di “biglietto da timbrare”.

Chiediamo scusa per questa analisi impietosa, forse non per tutti è così. Esperienze di catechiste e catechisti preparati ci raccontano che attraverso dei piccoli accorgimenti

INTRODUZIONE

studiati e cadenzati, la preghiera può “entrare” nel cuore dei bambini e dei ragazzi: la candela da accendere, l’acqua benedetta da passare sulle mani per il segno della croce, il libro della Parola aperto ad una pagina diversa in ogni incontro, il Crocifisso o una Icona che vengono illuminati a proposito, una visita in chiesa alla fine dell’incontro e il soffermarsi davanti al Tabernacolo o ad un’opera d’arte...



In questo itinerario, prendendo spunto dai vangeli delle domeniche di Quaresima (anno A), abbiamo chiesto a cinque giovani presbiteri della nostra diocesi di formulare **cinque incontri di preghiera, che avessero lo scopo non tanto di “dire preghiere” ma di aiutare i ragazzi ad “entrare nella preghiera”, di essere educati ad essa, di immergersi dentro ad un tempo speciale che li porti faccia a faccia con il Signore.** Questo tempo può coincidere con l’incontro settimanale di catechesi o può trovare luogo anche in un momento a parte; non va però confuso con la celebrazione eucaristica domenicale. Pur prendendo spunto dai vangeli domenicali, infatti, gli incontri pensati nel presente sussidio diventano preparazione di quanto si celebrerà nella domenica successiva, o eco di quanto celebrato nella domenica precedente. **Lo scopo è lo stesso: incontrare il Signore nel deserto del cuore, accettando l’audace proposta che Egli ci fa: dargli del Tu.**

Un grazie di cuore a don Luca Soldan, don Lorenzo Cavinato, don Giovanni Stella, don Marco Gaiotti e don Federico Amianti per il loro lavoro e la loro collaborazione.

don Fabio Mantese e Stefania Dalla Marta

22

febbraio

prima domenica di quaresima



PREDISPORRE LA PREGHIERA

Destinatari: Ragazzi delle medie.

Tema: Incontrare il Signore nel deserto per vincere le tentazioni con la Parola di Dio.

Durata stimata: 40 minuti.

Materiale:

- **Sabbia, sassi e rami secchi:** per creare un angolo che richiami visivamente il deserto.
- **una candela:** da accendere all'inizio dell'incontro, per favorire l'ingresso nel tempo speciale della preghiera.
- **Bibbia:** da tenere aperto durante l'incontro su un leggio o un supporto degno.
- **Crocifisso o Icona:** da illuminare in modo appropriato per focalizzare l'attenzione dei ragazzi.

- **sassi individuali:** un sasso per ogni ragazzo, utile per il gesto simbolico legato alla tentazione del pane.
- **foglietti e penne:** per scrivere le pietre che impediscono loro di amare.
- **i segnalibri del deserto (vedi allegato):** piccoli biglietti con riportati i versetti del Vangelo di Matteo (Mt 4,1-11) o altre “Parole di Dio” da consegnare ai ragazzi.
- **impianto audio:** per la riproduzione di canti o ascolti musicali appropriati alla riflessione.
- testo della **drammatizzazione** “L’angelo del deserto”
- foglietto con il **testo della preghiera corale** conclusiva

Spazio: l’angolo del deserto

- **Il Tappeto di Sabbia:** stendere un telo color ocra o della sabbia vera al centro o in un angolo della stanza per richiamare il deserto, simbolo della prova e della fede in Dio.
- **la Croce:** posizionare un **Crocifisso** o un’icona al centro del deserto, illuminandolo con un faretto o una luce calda per sottolineare che Gesù è il centro dell’incontro.
- **Il Libro della Parola:** collocare la Bibbia aperta sul Vangelo di Matteo (Mt 4,1-11) su un leggio basso, accanto alla sabbia, per mostrare che la Parola è la bussola per non inciampare.
- **La Candela della Preghiera:** accendere una sola candela grande vicino alla Bibbia; questo piccolo accorgimento aiuta la preghiera a “entrare” nel cuore dei ragazzi.
- **Il Cesto dei Sassi:** mettere un cesto colmo di sassi ai margini della sabbia; ogni ragazzo ne prenderà uno per rappresentare la tentazione del pane materiale.
- **Lo Spazio per il “Tu”:** disporre le sedie a semicerchio attorno a questo allestimento, lasciando spazio sufficiente perché i ragazzi possano avvicinarsi liberamente per depositare il proprio sasso e ricevere il cartoncino.
- Cercare di abbassare le luci della stanza, mantenendo illuminati solo la **candela** e il **Crocifisso**. Questo aiuta a creare un “tempo speciale” che rompe la routine meccanica degli incontri di catechesi e invita al silenzio.

ENTRARE NELLA PREGHIERA



1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

Canto: Se lo si ritiene opportuno, si può iniziare con un canto adatto che invochi lo Spirito Santo o con l'ascolto della **canzone "Guerriero"** di **Marco Mengoni**.

Gesto iniziale: Accensione di una **candela** posta accanto al Libro della Parola aperto e **Segno di croce**.

Introduzione letta dal catechista: *"Ragazzi, oggi siamo qui per fare una cosa che sembra difficilissima: **fermarci**. Siamo immersi ogni giorno in un frastuono continuo: le notifiche dei telefoni, le scadenze della scuola, le voci degli altri, i mille pensieri che ci dicono che per essere 'giusti' dobbiamo sempre possedere qualcosa di nuovo o essere i migliori. Gesù, oggi, ci invita a seguirlo in un posto strano: **il deserto**. Il deserto non è un luogo vuoto o spaventoso. Nel deserto cade tutto quello che non serve. Resti solo tu, con la tua fame di felicità, e Dio, che ha una voglia matta di parlarti. Oggi non siamo qui per 'imparare a memoria' una preghiera o per fare un compito. Siamo qui per imparare a **dare del Tu** a Qualcuno che ci conosce per nome. In questo tempo che passeremo insieme, prova a non pensare a Dio come a un'idea lontana, ma come a un Amico che ti aspetta proprio qui, tra questa sabbia e queste pietre, per dirti che non sei solo nelle tue fatiche. Ascoltiamo ora cosa è successo a Gesù, perché la sua vittoria sulle tentazioni sia oggi la nostra forza".*

2. LANCIO: NARRAZIONE DRAMMATIZZATA



Un catechista, un giovane animatore o un ragazzo (una voce non conosciuta attira l'attenzione) interpreta l'**Angelo del Deserto**.

Per voi uomini non è facile sopravvivere nel deserto... mentre io, che sono un angelo, posso scegliere liberamente dove andare. Non devo più prepararmi da mangiare, posso restare senza bere. Non sento il caldo del giorno, né il freddo della notte.

Il deserto è proprio un luogo che ti mette alla prova, ma se ci resisti, credimi, poi davvero sarai più forte. Questo l'ho imparato proprio nel deserto. L'ho imparato guardando quel Gesù... Sono tanti giorni ormai che lo vedo. Passa davvero molto tempo pregando. Lo sento parlare con suo Padre. Credo che solo lo Spirito Santo può dargli tutta quella forza per resistere in una situazione così.

Lo vedo diventare sempre più debole e magro, anche se mai triste o desolato. Sono passati quaranta giorni, per forza che ha fame... Il tentatore se ne accorge subito: gli sembra il momento giusto per tendergli una trappola. Lo sento che gli propone di fare un bel miracolo e far vedere a tutti chi è! E così lo invita a far diventare ogni pietra pane. In effetti, se potessimo mangiare le pietre, avremmo cibo per tutti... e tutti sarebbero grati a Gesù. Ma sento Gesù rispondere a Satana, con tono sicuro e determinato, che così l'uomo avrebbe potuto credere che bastasse il pane per la salvezza. Invece, non possiamo vivere solo di beni materiali, non bastano per essere veramente felici. Abbiamo bisogno della relazione con Dio e delle buone relazioni con gli altri: è l'amore, il bene che ci vogliamo che riempie le nostre vite. Quanto bene ci vuole Gesù! Anche se ha tanta fame, non cede, perché sa che questo non sarebbe buono per noi.

Il tentatore non si dà per vinto e lo sfida a buttarsi giù dal punto più alto del tempio, ma Gesù non compie sciocchezze e non mette alla prova il Padre: sa che gli è vicino e non ha bisogno che glielo dimostri. Ma il tentatore insiste ancora e conduce Gesù in cima ad un'alta montagna, per mostrargli tutti i regni della terra. Sarebbero stati suoi, se lo avesse adorato. È allora che sento Gesù alzare la voce e mandare via Satana: esiste un solo Dio e nessun potere o ricchezza può sostituirlo. Ne va della nostra vita.

Finalmente quello scocciatore sparisce! Con la Parola di Dio Gesù ha vinto tutte le tentazioni... e ha allontanato Satana.

Ripresa: A questo punto, il catechista può mettere in luce che non bastano i beni materiali per essere felici, ma serve qualcosa di più profondo. Ascoltiamo quello che ci insegna Gesù.




3. ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,1-4.11).

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». [...] Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

4. ATTIVITA'



Il catechista aiuta i ragazzi a entrare nella preghiera senza troppe spiegazioni didascaliche:

- **I Sassi e il Pane:** Distribuire a ogni ragazzo un sasso, un foglietto e una penna.

Catechista: *"Ognuno di noi ora riflette in silenzio e scrive quali sono le "pietre" (le tentazioni, le difficoltà, le fatiche) che ci impediscono di amare".*

È preferibile accompagnare questo momento con una musica di sottofondo.

- **Gesto simbolico:** I ragazzi depongono il sasso ai piedi di una Croce e ricevono in cambio un "segnalibro del deserto" con una frase della Parola di Dio che dà forza.
- **Preghiera personale:** Un tempo di silenzio davanti all'icona o al crocifisso per "dare del tu" a Dio.

Catechista: *"Ora resta in silenzio. Guarda il Crocifisso o il Tabernacolo. Non serve 'dire preghiere' meccaniche, ma 'entrare nella preghiera'. Prova a dire a Gesù: 'Signore, aiutami a ritornare a te'".*

5. PREGHIERA CORALE CONCLUSIVA

Catechista: *Signore Gesù, ci hai portati in questo angolo di deserto per parlarci al cuore. Insieme ti diciamo:*

Tutti:

Signore Gesù, a volte le mie giornate sono piene di frastuono e mi sento come in un deserto, solo e affamato di felicità. Ti affido le mie “pietre”: le fatiche, le paure e le tentazioni che rendono il mio cuore pesante e arido come terra secca. Tu che hai vinto il male con la forza della Parola, insegnami che non vivo di solo pane, ma del Tuo Amore. Resta con me quando mi sento debole, perché ogni paura si supera solo sentendo il Padre vicino. Donami la Tua pace che ristora il cuore, e aiutami a fiorire proprio qui, dove mi trovo. Insegnami a pregare non per abitudine, ma per incontrarti davvero, faccia a faccia, come un amico. Amen.



USCIRE DALLA PREGHIERA

Conclusione letta dal catechista: *“Ragazzi, prima di andare, guardate per un istante il cartoncino che avete tra le mani. Non è un semplice pezzetto di carta: è una **bussola**. In questa settimana, quando vi sentirete stanchi, quando avrete l'impressione che le cose non bastino mai o quando vi sentirete soli, tiratelo fuori. Leggete quella frase e ricordatevi che Dio non vi parla da lontano, ma vi sta dando del ‘tu’. Fate tesoro di questa Parola: custoditela nello zaino,*

sul comodino o nel diario, ma soprattutto nel cuore. È la vostra forza per far fiorire il deserto ogni giorno. Buon cammino a tutti!"

Si conclude con un segno di croce e, se lo si ritiene opportuno, con un canto finale o con l'ascolto della canzone "Ride il deserto" di G.A.M. Gioventù Ardente Mariana.

Citazioni bibliche con alcuni spunti per la loro composizione artistica:

I SEGNALIBRI DEL DESERTO

(Si consiglia di stampare su carta pergamena o cartoncino color sabbia)

Segnalibro 1: La Roccia e l'Aiuto

Fronte: *Un disegno stilizzato di una montagna sotto il sole.*

Retro: «Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto». (Isaia 41,10)

Segnalibro 2: L'Acqua del Ristoro

Fronte: *L'immagine di una sorgente che zampilla nel deserto.*

Retro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». (Matteo 11,28)

Segnalibro 3: La Parola che Guida

Fronte: *Una bussola o un libro aperto che emana luce.*

Retro: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». (Matteo 4,4)

Segnalibro 4: La Pace del Cuore

Fronte: *Un cuore stilizzato con un germoglio verde al centro.*

Retro: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». (Giovanni 14,27)

Segnalibro 5: La Presenza Eterna

Fronte: *Un paio di impronte sulla sabbia accanto a una croce.*

Retro: «Io sarò con te ogni giorno, fino alla fine del mondo». (Matteo 28,20)





1

marzo

seconda domenica di quaresima

PREDISPORRE LA PREGHIERA

Destinatari: Ragazzi di 4^a e 5^a della scuola primaria

Tema: Sul monte Gesù ha fatto vedere la sua luce

Durata stimata: 45 minuti

Materiale:

- **Bibbia:** da tenere aperta durante l'incontro sul Vangelo della Trasfigurazione
- **una candela:** da accendere ad inizio incontro, per favorire il clima di preghiera
- **cartoncini bianchi** o, per chi ha l'opportunità di prepararli, delle **piccole sagome a forma di sole** (*il suo volto brillò come il sole*)
- **pennarelli:** a disposizione dei ragazzi per il momento in cui scriveranno sui cartoncini
- testo della **drammatizzazione** "Pietro"
- testo della **preghiera corale** conclusiva

Disposizione dello spazio: sul monte con Gesù

- Al centro della stanza o in un angolo, ben visibile, posizionare la **Bibbia aperta** disposta su un leggio, e vicino la **candela**.
- **Lo Spazio per il “Tu”**: disporre le sedie a semicerchio attorno al leggio con la Bibbia, lasciando spazio sufficiente perché i ragazzi possano compiere i gesti a cui saranno invitati.
- **Abbassare le luci**, mantenendo la stanza in penombra, aiuta a creare un “tempo speciale” che rompe la routine meccanica degli incontri di catechesi e invita al silenzio.
- A disposizione, un contenitore con i **cartoncini** per l'attività, e i **pennarelli**.

ENTRARE NELLA PREGHIERA



1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

Invitare i ragazzi a sedersi in cerchio e a fare un breve silenzio, per entrare nel clima di preghiera e di ascolto.

Gesto iniziale: Accensione della **candela** posta accanto al Libro della Parola aperto, **Segno di croce**. Si può aggiungere un canto conosciuto.

2. LANCIO: NARRAZIONE DRAMMATIZZATA

Un catechista, un giovane animatore o un ragazzo (una voce non conosciuta attira l'attenzione) interpreta **Pietro**.



Eravamo molto contenti questa mattina: Gesù ci aveva detto che avremmo fatto una bella passeggiata fino alla cima del monte. Finalmente qualcosa di tranquillo, solo noi quattro: io, Pietro, con Giacomo e suo fratello Giovanni, e ovviamente Gesù, che di idee ne ha sempre tante ed è sempre in movimento. Ci piace davvero stare insieme a lui.

In effetti, stando con Gesù, di cose particolari ne abbiamo viste tante, ma quella che ci è successa oggi... ha proprio dell'incredibile! Spero che mi crediate... ora ve la racconto, un po' sottovoce perché, per ora, è un segreto.

Eravamo arrivati da poco in cima, giusto il tempo di bere un sorso d'acqua e mangiare un po' del pane che mi ero portato per la giornata. Mi giro un attimo e vedo che il volto di Gesù si illumina, sembra brillare come il sole. Anche la sua tunica diventa bianchissima, quasi accecante. Quasi non riesco a fissarlo, tanto era luminoso... Ma non finisce qui. Nell'alone di luce che lo avvolge, lo vedo parlare con due personaggi. Li riconosco: sono Mosè ed Elia! Sì, proprio quel Mosè che aveva condotto il popolo di Israele furori dall'Egitto e aveva ricevuto da Dio le tavole dei comandamenti. ...ed Elia: di lui parla tutto l'Antico Testamento! Un profeta ardente, tanto che alla fine della sua vita è salito su un carro di fuoco per dirigersi verso il Paradiso! Non mi posso sbagliare, sono proprio loro! Ho tanto sentito parlare di loro, che li riconoscerei tra mille... Che emozione! Come era bello essere lì, non me ne sarei mai andato.

Mi faccio coraggio e propongo a Gesù di fare tre capanne, per fermarci lassù, con il grande Mosè, con il profeta Elia... Non faccio a tempo a finire la frase, che sento una voce provenire da una nube, anch'essa luminosa: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". Ma, ci credete? Ho sentito la voce di Dio, del Padre che è nei cieli, del Padre che ci ha mandato Suo Figlio! Beh, in quello ci tremano le gambe a tutti e tre... io, Giacomo e Giovanni finiamo per terra, sconvolti. Che paura!

Ma Gesù, per niente scomposto, ci viene vicino e ci dice di non avere paura, di rialzarsi e riprendere il cammino. Solo una raccomandazione: quest'avventura avremmo potuta raccontarla solo dopo che sarebbe risorto dai morti. Ecco un'altra cosa strana: cosa vorrà mai dire "risorgere dai morti"?



3. ASCOLTO GUIDATO DELLA PAROLA

- Il catechista introduce l'ascolto della Parola con queste o simili parole: *"Abbiamo ascoltato Pietro e la sua esperienza con i suoi compagni e Gesù. Con loro anche noi magari ci siamo immaginati Gesù sul monte, pieno di luce. Ora proviamo a restare un po' qui con Lui, in silenzio, perché Gesù parla a noi, e quando tutte le altre voci tacciono, lo sentiamo meglio"*

Gesto: Segno di croce e accensione della candela (possibilmente con l'aiuto di un ragazzo).

- Il catechista legge alcuni versetti del Vangelo, poi guida la preghiera invitando a compiere un piccolo gesto dopo ogni stralcio. I ragazzi rimangono in cerchio in silenzio; si può valutare se è il caso di far chiudere anche gli occhi.

"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". (Mt 17,1-2)

- Catechista: *"Apriamo le mani per accogliere la luce di Gesù che oggi si fa vedere bello. Pensiamo alla persona più bella che conosciamo. Il volto di Gesù è proprio così."*

Gesto: i ragazzi aprono le mani sulle ginocchia.

Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». (Mt 17,4)

- Catechista: *"Pensiamo a quanto è bello stare con Gesù... pensiamo a un momento bello che abbiamo passato in questa settimana. Lo affidiamo a Lui"*

Gesto: i ragazzi portano la mano sul cuore

"Una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»." (Mt 17,5)

- Catechista: *"Dio Padre ci invita ad ascoltare Gesù. Noi allora accogliamo questo invito: Vogliamo ascoltare Gesù!"*

Gesto: i ragazzi portano la mano sull'orecchio



4. ATTIVITA'

Il catechista invita alla riflessione e al dialogo: *“Sul monte Gesù ha fatto vedere la sua luce.”*

Ora pensa: dove vorresti che Gesù portasse luce nella tua vita? A scuola? In famiglia? Con gli amici? Quando hai paura?

Ora il catechista propone l'attività, distribuendo ad ognuno il cartoncino bianco (o a forma di sole) e un pennarello:

Anche tu puoi diventare portatore di quella luce: scrivi una persona (un amico, un compagno, qualcuno della tua famiglia) che ha bisogno di un aiuto perché magari è triste, solo o preoccupato.

Gesto: I ragazzi scrivono e poi depongono il cartoncino o la sagoma del sole vicino alla candela.

5. PREGHIERA CORALE DI CONCLUSIONE

Un ragazzo introduce la preghiera responsoriale:

Gesù, tu ci hai illuminati con il tuo volto. Vogliamo mettere questa luce nelle tue mani perché essa possa raggiungere tutte le persone che ti abbiamo affidato.

Preghiamo insieme e ripetiamo: **Gesù, luce del mondo, resta con noi.**

- Quando non capiamo tutto...
- Quando abbiamo paura...
- Quando litighiamo...
- Quando siamo in difficoltà...
- Quando siamo felici e vogliamo ringraziarti...



USCIRE DALLA PREGHIERA

Catechista: *“Pietro voleva restare sul monte, ma Gesù è sceso con i suoi amici. Anche noi torniamo alla nostra vita, ma con cuore pieno di gioia per l'incontro che abbiamo vissuto. Preghiamo ora insieme come Gesù ci ha insegnato, chiedendo al Padre un cuore capace di ascoltare e fare quello che ci chiede suo Figlio.”*

Gesto: Tutti in piedi, si tengono per mano recitando il Padre nostro. Si conclude con il segno della croce ed eventualmente un canto.

PROPOSTA DI CANTI

(da fare dopo il segno di croce iniziale e/o alla fine dell'incontro):

- “Sono qui a lodarti”
- “Quale gioia è star con te Gesù”
- “Resta qui con noi”



8

marzo

*terza domenica
di quaresima*



PREDISPORRE LA PREGHIERA

Destinatari: Bambini di 1^a, 2^a, 3^a della scuola primaria

Tema: Gesù mi vuole davvero tanto bene ed il suo amore è come l'acqua fresca quando ho sete

Durata stimata: 45 minuti

Materiale:

- **Bibbia:** da tenere aperta durante l'incontro, posizionata su un leggio
- **una candela:** da accendere ad inizio incontro, per favorire il clima di preghiera
- **Crocifisso** o un'immagine di Gesù
- un **drappo azzurro**, che simboleggia l'acqua
- una **bacinella**, per contenere le gocce d'acqua formato A5
- una **caraffa vuota**, che simboleggia l'anfora lasciata al pozzo dalla samaritana

- **cartoncini ritagliati come gocce d'acqua** di carta formato A5, con riportate le frasi tratte dai Vangeli
- **foglietti formato A6 di carta blu**, con disegnata su ognuno una goccia d'acqua
- **foglietti formato A6**, con riportate le stesse frasi di quelli in formato A5
- **penne o matite**, a disposizione dei bambini
- il testo con la **drammatizzazione**: la donna samaritana
- il testo della **preghiera corale** conclusiva.

Spazio: al pozzo con Gesù

- **Lo spazio per il "Tu"**: predisporre una **stanza del catechismo** con le sedie in cerchio e libera al centro (o altra stanza più grande con sedie lungo le pareti)
- al centro posizionare **la Bibbia aperta**, su un leggio
- un **crocifisso** o una immagine di Gesù, vicino alla Bibbia
- un **piccolo drappo azzurro** e sopra il drappo un **piccolo contenitore** (bacinella) e la **caraffa vuota** (vetro)

Nella bacinella vanno messe le gocce d'acqua formato A5, con riportate le seguenti frasi tratte dai Vangeli:

"Lasciate che i bambini vengano a me...e, prendendoli tra le braccia, li benediceva" (Mc 10,14-16)

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici" (Gv 15,13-14)

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle" (Lc 15,4-5)

Gli disse Gesù: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?"...e Pietro gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene" (Gv 21,17)

"Vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono." (Mc 1,16-18)

ENTRARE NELLA PREGHIERA



1. Accoglienza e Ambientazione

Invitare i bambini a sedersi in cerchio e a fare un breve silenzio, per entrare nel clima di preghiera e di ascolto.

Gesto iniziale: Segno di croce. Si può aggiungere un canto conosciuto.



2. LANCIO: NARRAZIONE DRAMMATIZZATA

Una catechista, una giovane animatrice o un ragazza (una voce non conosciuta attira l'attenzione) interpreta **la donna samaritana**.

A mezzogiorno fa davvero tanto caldo, e portare l'anfora piena d'acqua è un lavoro molto pesante, specialmente per una donna. Il pozzo è lontano dalla mia casa: la strada è tutta sotto il sole... però scelgo di andarci sempre a quell'ora, perché non voglio incontrare nessuno. Né qualcuno della mia città, Sicar, né qualche straniero, magari dalla Galilea: quelli, noi samaritani, non li sopportiamo proprio! D'altronde, senza acqua non si può stare, non si può vivere, e quindi al pozzo ci devo andare, se non voglio morir di sete.

Oggi però, proprio al pozzo ho fatto un incontro speciale, di quelli che cambiano la vita. Per questo sono qui in città che lo racconto a tutti! Pensa che, per tornare indietro di corsa, ho anche lasciato la mia anfora al pozzo, e non solo quella...

Vi sono andata come al solito a metà del giorno, con un caldo soffocante... arrivo lì e trovo un uomo che sembra mi stia aspettando... Subito penso: cosa ci fa qui un uomo a quest'ora, per di più senza secchio per attingere l'acqua? E infatti, poco dopo, l'acqua la chiede lui a me. E così sento dal suo accento che è addirittura un Galileo. La cosa mi insospettisce: perché mi rivolge la parola? Lui capisce che sono diffidente, ma continua dicendo che lui potrebbe dissetarmi con la sua acqua... Mi pare un po' insolente. Chi pensa di essere? E poi, come fa a

darmi l'acqua, se non ha neanche un secchio? Il tipo particolare insiste e mi dice che chi beve l'acqua di questo pozzo, avrà ancora sete (e questo io lo so...), ma chi beve l'acqua viva, l'acqua che lui ha...beh, questi non sentirà più la sete. Bella questa, vero? Potrebbe essere anche comodo penso io: così non devo venire avanti indietro tutti i giorni, con questo caldo, a prendere acqua al pozzo e fare anche brutti incontri! Ma mi viene un dubbio: sta parlando dell'acqua del pozzo o di un'altra acqua? Cosa mi vuol dire veramente quest'uomo? Di quale sete sta parlando? Nonostante io gli risponda in modo un po' brusco e sbrigativo, l'uomo del pozzo continua con pazienza a parlare con me e mi descrive tutta la mia vita. Capisco così che conosce tutto di me, sa perché non voglio incontrare nessuno e starmene per conto mio... Non mi sento giudicata, ma capita. Sento che mi vuole bene... non è un uomo strano, è un uomo buono. Qualcosa cambia nel mio cuore, che era come terra secca, arida, senz'acqua, perché non mi sentivo amata da nessuno. Avevo sì, tanta sete di parole buone, di sguardi amorevoli, di vicinanza, di comprensione. In una parola di amore. E al pozzo, sotto il sole del mezzogiorno, l'ho incontrato.

Adesso comincio a capire: da tanto tempo stiamo aspettando il Figlio di Dio ... che sia lui? Sì, è proprio così! Solo il Figlio di Dio può conoscere tutto di me, amarmi anche se ho fatto tanti sbagli nella mia vita... Non posso crederci! Adesso capisco che l'acqua di cui parlava è speciale, è un'acqua che ridà la vita! L'acqua è il suo grande amore per noi. Un amore che calma la nostra sete d'amore.

Per dirlo a tutti sono corsa in città, così ho lasciato lì la mia anfora e tutto il mio passato... io che non volevo incontrare nessuno, mi sono ritrovata ad andare a chiamare tutti! Incontrando Gesù la mia vita è cambiata, e anche quella di tutti coloro che, per le mie parole, hanno creduto in lui ... e così questo racconto è arrivato fino a te, oggi...



3. ASCOLTO DELLA PAROLA

Il catechista legge alcuni passi del Vangelo (Gv 4,7-8.13-15):

Le dice Gesù: «Dammi da bere». Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

4. ATTIVITA'



Il catechista ora estrae dal contenitore, che si trova vicino alla bibbia, alcune gocce blu grandi, sulle quali è riportata una breve frase del Vangelo: *“Cari bambini, dal Signore possiamo ricevere quest'acqua che ci disseta di gioia, di speranza, ci fa sentire l'amicizia del Signore anche quando le giornate possono sembrare tristi (secche). Allora possiamo sentire in noi quell'acqua buona del Signore che scorre”.*

Il catechista legge le frasi sulle gocce grandi, lentamente. Ogni bambino sceglie il versetto che gli rimane impresso e lo rende contento. Ai bambini vengono distribuiti i cartoncini blu formato A6, con disegnato una goccia. Se i bambini sono capaci di ricopiare, possono trascrivere la frase sul cartoncino all'interno della sagoma della goccia e poi ritagliarla. Questa frase la porteranno con sé e la terranno sul comodino per tutta la Quaresima. Ogni sera la rileggeranno, mentre pregano con i genitori, prima di addormentarsi. Se i bambini non riescono a scrivere la frase, le catechiste possono dare loro delle gocce già preparate con la scritta del Vangelo e sul retro i bambini possono disegnare Gesù mentre dice loro quelle parole.

5. PREGHIERA CORALE CONCLUSIVA

Il catechista invita i bambini ad alzarsi in piedi e a recitare insieme questa preghiera, della quale distribuisce il testo.

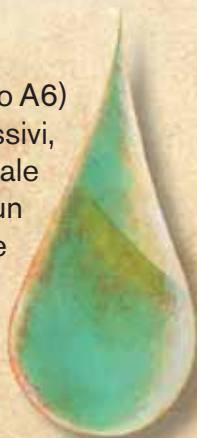
Signore Gesù,
al pozzo sei arrivato assetato
e nel parlare con la donna Samaritana
le hai fatto scoprire che solo da te
possiamo attingere un'acqua
che ci disseta, limpida e pura.
Desideriamo attingerla, nella preghiera,
dalla tua Parola e nei sacramenti,
e sentire che la tua amicizia è fresca e buona.
Tu hai sete di noi, o Gesù,
fa' che possiamo dirlo a tutti
e tutti trovino in te l'Acqua buona.
Amen.



USCIRE DALLA PREGHIERA

A ciascun bambino vengono date delle goccette (formato A6) con riportati i versetti letti e i bambini, nei giorni successivi, potranno regalare quella goccia a una persona alla quale sanno che può fare bene (un amico, un genitore, un nonno...) così anche loro potranno tenerla con sé e leggerla durante i loro momenti di preghiera.

Prima di congedarsi: canto "Nostalgia di una sorgente" (o ascolto del canto), Padre Nostro, segno della croce.



15

marzo



quarta domenica di quaresima

PREDISPORRE LA PREGHIERA

Destinatari: Ragazzi delle medie

Tema: Ero cieco e ora ci vedo!

Durata stimata: 45 minuti

Materiale:

- una **Bibbia**, da porre al centro della stanza
- un **crocefisso** o un'immagine di Gesù (può anche essere proiettata)
- delle **bende** (una per ogni ragazzo/a)
- una **cassa audio**
- tracce audio da far ascoltare ai ragazzi (da smartphone o da computer)
- un **recipiente** con acqua
- una **lanterna** accesa
- una **candela** da accendere (una a testa per ragazzo/a)

- **Post-it e penne**
- un **cartello** con scritto “ero cieco e ora ci vedo”
- il testo della **drammatizzazione**: il cieco nato
- il testo della **preghiera corale** conclusiva

Spazio: dal buio alla luce

- una **stanza** che permetta il passaggio “dal buio alla luce”,
- al centro dello spazio porre la **Bibbia** aperta disposta su un leggio
- vicino ad essa un **crocifisso** o un’immagine di Gesù (anche proiettata)
- accanto il **recipiente con l’acqua** e la **lanterna accesa** ed un **cartello** con la scritta “ero cieco e ora ci vedo”
- **Lo Spazio per il “Tu”**: disporre le sedie a semicerchio attorno agli oggetti, lasciando spazio sufficiente perché i ragazzi possano muoversi e compiere i gesti



ENTRARE NELLA PREGHIERA

1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

I ragazzi vengono fatti entrare e sedere in cerchio in una stanza in penombra e con gli occhi bendati per “vivere la cecità”. L’ascolto al buio del racconto può richiamare l’esperienza del buio che il cieco nato vive per tutta la sua vita, prima dell’incontro con Gesù.

2. LANCIO: NARRAZIONE DRAMMATIZZATA



Può essere utile ascoltare la narrazione raccontata da altre voci (un educatore giovane della parrocchia, un adulto) di modo da catturare l’attenzione dei ragazzi, proprio perché magari la voce narrante non è una voce conosciuta.

Un adulto o un giovane interpreta **il cieco nato**.

Sono anche stanco di ripetere sempre la stessa cosa. I farisei non smettono di chiedermelo: glielo avrò ripetuto almeno tre volte! “Ma davvero non ci vedevi dalla nascita?” “Ma chi ti ha guarito?” “Ma adesso dov’è quell’uomo?” “Ma come ha fatto?” “Ma ascolta Dio o è un peccatore?” Mi fanno un sacco di domande, ma mica ascoltano le mie risposte!

E sono andati anche a scomodare i miei genitori, per sapere se proprio ero cieco fin da quando sono nato. Proprio non vogliono credere che questa mattina non ci vedevo ed ora ci vedo! E non vogliono neppure credere che quell’uomo che oggi mi ha guarito è il Figlio di Dio! Eppure, se aprissero gli occhi...

Oggi un sacco di domande, ma in tutti questi anni mai una parola, mai nessuno che mi ha chiesto cosa si prova ad essere ciechi. Come si sta? Come si vive? Come facevo a muovermi, senza vedere niente intorno a me? Come passavo il tempo senza distinguere buio e luce, notte e giorno? ...senza distinguere dove porta la strada? Cosa vuol dire non contare niente per nessuno, e dover chiedere l'elemosina per riuscire a mangiare?

Ma adesso tutto è cambiato. Oggi è un giorno speciale, è un nuovo inizio. ... Insomma, oggi seduto al mio solito posto, sento discorrere questo maestro con i suoi discepoli: parlano di me. Ascolto quest'uomo dire di essere la luce del mondo... al momento non capisco cosa voglia dire. Ma ora sì, ora lo capisco, ora so che lui è la luce del mondo...

È lui che mi vede. È lui che mi si è fa vicino. Io non gli ho chiesto niente. È lui che, ad un certo punto, prende del fango, lo impasta con la sua saliva, me lo mette sugli occhi e mi dice di andare a lavarmi nella piscina di Siloe, a Gerusalemme, la città santa. Io faccio come lui mi dice, mi fido, vado, mi lavo, ritorno... e ora ci vedo.

Perché non mi volete ascoltare? Quell'uomo è il Figlio di Dio: è colui che ti apre gli occhi, così tu puoi vedere chi sei, puoi vedere dove vai... Che importa se è sabato? E poi, vi pare che un uomo possa guarire uno che, come me, è nato cieco? Questa non si era mai sentita!

Quei farisei, che si ritengono discepoli di Mosè, che conoscono tutta la Scrittura, non sanno da dove viene Gesù né chi possa essere... Proprio questo stupisce: pensano di sapere tutto, ma lui non sanno chi è, non lo riconoscono. Se Gesù non venisse da Dio, non mi sarebbe venuto vicino, non mi avrebbe guarito, non mi avrebbe cercato dopo che mi

hanno cacciato fuori.

Qui i veri ciechi sono coloro che non vogliono rendersi conto della realtà! Quelli che pensano di vedere, ma non vedono niente, accecati dal loro orgoglio. Coloro che davanti all'evidenza chiudono gli occhi! Sono nel buio, e non sanno di aver bisogno della luce. Che peccato...



3. ASCOLTO GUIDATO DELLA PAROLA

Dopo la narrazione, la catechista invita i ragazzi ad ascoltare in sottofondo dei rumori di strada (<https://www.youtube.com/watch?v=uIYemqDmM0k>) per qualche minuto. Questo può aiutare i ragazzi ad immaginarsi nel mezzo della strada, come quel cieco.

- In seguito viene letta la prima frase del Vangelo

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita (Gv 9,1)

La catechista prova ad interagire con i ragazzi e ad entrare in dialogo con loro attraverso queste o simili domande.

Provo ad immaginarmi anche io cieco/a, e in mezzo alla strada della mia vita sta passando Gesù. Provo ad immaginare come sono i suoi passi, com'è il tono della sua voce. Il Signore sta guardando proprio me. Cosa voglio dirgli?

Dopo questo primo momento, il catechista legge la frase del Vangelo:

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato» (Gv 9,6-7)

e fa un piccolo gesto: tocca gli occhi bendati dei ragazzi e, terminato il gesto, li accompagna per mano, uno alla volta, verso il recipiente d'acqua: i ragazzi si tolgono la benda e si lavano gli occhi.

Rientrati in cerchio, i ragazzi vengono aiutati a comprendere cosa hanno vissuto, e cosa hanno provato nel momento in cui hanno rivisto la luce. Il catechista può fare riferimento a tutti i momenti nei quali si passa dalla tristezza alla gioia nella vita di ogni giorno (a scuola,

in famiglia, con gli amici) sempre rimanendo in dialogo con i ragazzi, facendo emergere un aspetto fondamentale: quell'acqua della piscina richiama l'acqua del nostro battesimo, con la quale anche noi siamo stati rigenerati ad una vita nuova, ad una luce nuova nella nostra vita. Un altro aspetto importante da far emergere riguarda anche la correlazione tra la cecità e il peccato: i discepoli sono portati a vedere una correlazione tra la cecità e il peccato (a volte anche noi cerchiamo di vedere negli altri "ciò che non va"). Gesù invece cerca di guardare alla persona nella sua integrità, vede la vita che in lui può rinascere. Lo stesso vale anche per noi: Gesù, che è l'Inviato da Dio per la nostra salvezza, vede in noi la luce, per la nostra vita, che possiamo ricevere da Lui.


Il catechista legge poi la frase

ero cieco e ora ci vedo (Gv 9,25)

sottolineando che è la risposta di quest'uomo a coloro che erano increduli di fronte a questo miracolo.

La stanza viene illuminata, dalla penombra si passa alla luce. Questa è l'esperienza del cieco, che dalla notte passa all'alba, dal buio alla luce.

4. ATTIVITA'



A tutti i ragazzi vengono consegnati una candela, da accendere alla lanterna e uno o più post-it. Si ascolta la canzone Alba di Ultimo (<https://www.youtube.com/watch?v=YFTqKB7STUw>): il testo richiama il passaggio "dal buio alla luce". Durante l'ascolto viene chiesto ai ragazzi di scrivere nei post-it delle situazioni da affidare al Signore nella propria vita, dove gli chiedono di passare dal buio alla luce, dalla tristezza alla gioia, dalla "morte" alla "vita". I post-it vengono posti vicino all'immagine di Gesù, dove c'è anche un piccolo cartellone con scritto "ero cieco e ora ci vedo" (Gv 9,25).

5. PREGHIERA CORALE CONCLUSIVA

Si può concludere con una preghiera corale, distribuendo il testo:

Signore Gesù,

tu che hai incontrato l'uomo nato nel buio,
fermati oggi davanti a me.

A volte il mio buio non è negli occhi, ma nel cuore:
quando mi sento solo anche in mezzo agli altri,
quando la paura di non essere "abbastanza" mi blocca,
quando guardo lo schermo dello smartphone e mi sento vuoto,
quando non riesco a vedere il bene che ho intorno.

Toccami con la tua mano, Signore.

Donami una luce nuova: per vedere che ogni giorno è un'occasione,
per accorgermi di chi è escluso e fargli spazio,
per scoprire che io stesso sono un riflesso della tua luce.

Perché oggi io possa dire, come il cieco guarito:

"Ero cieco, ma ora ci vedo!"

E la luce che ho dentro
possa illuminare chiunque incontro.

Amen.



USCIRE DALLA PREGHIERA

Se non si recita la preghiera corale, l'incontro può terminare con un Padre Nostro e il Segno della Croce.



22

marzo

quinta domenica di quaresima

PREDISPORRE LA PREGHIERA

Destinatari: Ragazzi di 4^a e 5^a primaria

Tema: Gesù toglie le pietre dal nostro cuore

Durata stimata: 30 minuti

Materiale:

- una **Bibbia** o un Vangelo per la lettura del brano
- una **scatola di colore neutro** (meglio se grigia)
- **due biglietti** per ogni componente del gruppo di catechismo (uno ritagliato a forma di uomo stilizzato oppure semplicemente colorato, l'altro ritagliato a forma di sasso/pietra oppure semplicemente grigio/bianco)
- una **penna/matita/pennarello** per ogni componente del gruppo di catechismo
- testo per la **drammatizzazione**: Lazzaro
- **foglio** con il testo della preghiera conclusiva e o del canto.

Spazio: fuori dal sepolcro

- L'incontro si può tenere sia in un'aula di catechismo sia in chiesa.
- **Lo spazio per il "Tu"**: si predispone lo spazio in modo che al centro possa esserci chi presenta la narrazione drammatizzata; inoltre che ci sia spazio per scrivere e libertà di movimento.
- La **scatola grigia** (o di colore neutro) è facilmente visibile e raggiungibile.



ENTRARE NELLA PREGHIERA

1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

Si riuniscono i ragazzi nello spazio prescelto per l'attività e si distribuisce loro il materiale.

Si comincia con il Segno della Croce e poi mettendosi in disposizione di ascolto.



2. LANCIO: NARRAZIONE DRAMMATIZZATA

Un catechista, un giovane animatore o un ragazzo (una voce non conosciuta attira l'attenzione) interpreta **Lazzaro**.

Mi chiamo Lazzaro e da quattro giorni sono chiuso in questa grotta, dietro questa pesante pietra. Sono tutto fasciato, con mani e piedi legati. Tanto ormai non si muovono più. Il mio volto è avvolto da un telo. Tanto ormai i miei occhi non vedono più. La malattia che mi ha colpito mi ha portato alla morte.

Da tempo non mi sentivo bene. Le mie sorelle, Maria e Marta, erano tanto preoccupate per me, perché mi vedevano ammalato. Avevano anche avvisato Gesù, il nostro caro amico. Non gli avevano chiesto di venire da noi, perché sapevano che per lui sarebbe stato pericoloso. Il nostro villaggio, infatti, si trova a pochi chilometri da Gerusalemme e l'ultima volta che era stato in Giudea avevano cercato di ucciderlo.

Io e le mie sorelle crediamo nella vita che non ha fine: abbiamo fede in Gesù e sappiamo che è il Cristo, il Figlio di Dio. Confidiamo in lui, che è la resurrezione: chi crede in lui vive in eterno. Ce lo ha detto molte volte, quando veniva a trovarci e trascorrevamo qualche giorno con noi. Però

conosciamo anche il dolore della separazione. Conosciamo la tristezza di questo tempo terreno che si conclude facendoci lasciare le persone a noi care.

Mi è dispiaciuto lasciare le mie sorelle, la nostra casa, dove vivevamo insieme volendoci bene ed occupandoci gli uni degli altri. Le sento piangere, quando vengono al sepolcro a trovarmi... ma ora sento tante persone qui fuori. Distinguo una voce: mi pare di sentire parlare Gesù. Oh, caro amico mio, anche tu sei qui fuori a piangere la mia morte, a condividere il dolore delle mie sorelle?

Ma senti che rumore! Cosa sta succedendo? Stanno spostando la grande pietra che chiude questo sepolcro? L'ha ordinato Gesù? Lo sento ringraziare il Padre, perché gli dà sempre ascolto. Lo sento che pronuncia il mio nome e mi ordina di andare fuori... Devo uscire da questo sepolcro, la vita mi sta chiamando ancora.

Mi tolgono le bende, posso riprendere a camminare! Mi scoprono il viso, posso vedere di nuovo! Sono vivo, posso amare ancora! Il Signore mi ha liberato! Che segno grandioso: Gesù ci libera da ogni morte, da ogni peccato, da ogni schiavitù. Anche se queste ci immobilizzano, anche se ci siamo allontanati da tutti, anche se sembra che la pietra del nostro sepolcro non si possa spostare, che il peso del male che abbiamo compiuto ci possa solo schiacciare. Credeteci!



3. ASCOLTO GUIDATO DELLA PAROLA

Dopo aver ascoltato la lettura della drammatizzazione, il catechista introduce la lettura dal Vangelo con queste o parole simili:

Abbiamo ascoltato la storia di Lazzaro dal suo punto di vista, quella di un uomo finito in una grotta. Vediamo cosa è successo fuori dalla grotta... ce lo racconta l'apostolo di Giovanni nel suo Vangelo.

- Si legge la seguente prima parte del brano del Vangelo di Giovanni dalla Bibbia o dal Vangelo:

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero:

“Signore, vieni a vederel!”. Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: “Guarda come lo amava!”. (Gv 11,32-36)

- Si chiede ai ragazzi di scrivere sul biglietto colorato (o a forma di uomo stilizzato) il nome di una persona che amano e come vogliono essere con questa persona. Si possono fare alcuni esempi: sincero, paziente, sorridente, disponibile, gentile, rispettoso, amichevole, leale, allegro, attento... Si mantiene un tempo adeguato di silenzio per questo scopo. Poi si pone questa prima serie di biglietti dentro la scatola.

- Il catechista legge la seguente seconda parte del brano del Vangelo di Giovanni dalla Bibbia o dal Vangelo:

Ma alcuni di loro dissero: “Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?”.

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. (Gv 11,37-38)

- Si chiede ai bambini di scrivere sul biglietto bianco/grigio (o a forma di pietra/sasso) cosa li blocca dal voler bene alla persona che amano e che hanno scritto prima. Si possono fare alcuni esempi: paura, vergogna, rabbia, pigrizia, litigi, timidezza, orgoglio, gelosia, fretta, distrazione, stanchezza, egoismo. Si mantiene un tempo adeguato di silenzio per questo scopo. Si chiude la scatola col coperchio e si pone questa seconda serie di biglietti sopra la scatola chiusa.

- Il catechista legge la seguente terza parte del brano del Vangelo di Giovanni dalla Bibbia o dal Vangelo:

Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”. Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”. Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. Detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: “Liberatelo e lasciatelo andare”. (Gv 11,39-44)

5. PREGHIERA CORALE CONCLUSIVA

Si introduce la preghiera delle intercessioni (che possono essere lette a turno da un ragazzo o dalla catechista stessa mentre gli altri si uniscono nel ritornello) con queste parole o simili:

Gesù ha liberato Lazzaro dalla morte e vuole liberare anche il nostro cuore da ciò che lo appesantisce e non ci fa vivere liberi. Vuole togliere le pietre che ci impediscono di amare. Chiediamo il suo aiuto per fare come ci ha insegnato e ripetiamo:

Gesù, toglì le pietre dal nostro cuore

1. Quando abbiamo paura o ci sentiamo soli;
2. Quando abbiamo paura di sbagliare o di parlare;
3. Quando non andiamo d'accordo in famiglia o agli amici;
4. Quando per la rabbia litighiamo con gli altri;
5. Quando abbiamo timidezza o poco coraggio;
6. Quando abbiamo difficoltà a perdonare;
7. Quando abbiamo dimenticato di essere gentili e pazienti;
8. Quando abbiamo il cuore chiuso o pensiamo solo a noi stessi;
9. Quando non preghiamo o non partecipiamo alla messa;
10. Quando abbiamo dimenticato di fare del bene o abbiamo lasciato passare un'occasione per aiutare.

Gesù, tu hai chiamato Lazzaro fuori dalla tomba e lo hai liberato, aiuta anche noi a liberare il nostro cuore da tutto ciò che ci blocca. Fa' che il bene che è dentro di noi possa uscire, crescere e arrivare agli altri.

Amen

- Il catechista chiede ai ragazzi di prendersi per mano e si dice la preghiera che raccoglie tutte queste intenzioni: Padre Nostro.



USCIRE DALLA PREGHIERA

Si tolgono i biglietti da sopra la scatola con un gesto evidente (si possono anche cestinare o simile) in maniera da liberare il bene contenuto all'interno.

Si conclude con il Segno della Croce e se possibile con un canto adatto dal libretto dei canti diocesano o simile (es: Servo per amore; Acqua siamo noi; Vivere la vita).

INCONTRO DI PREGHIERA PER IL GRUPPO DI CATECHISTI



DAMMI QUEST'ACQUA

In questa Quaresima concediamoci un po' di tempo di sostare, di riposarci. Assetati di parole buone, di momenti distesi, di pause rigeneranti per il corpo e per lo Spirito, possiamo lasciare la città, i nostri impegni, addentrarci nel deserto, il silenzio, cercare un pozzo, la Parola di Dio, e soffermarci a sorvegliare qualche bella e buona parola, che ci ristori il cuore. Questo per poi ritornare alla quotidianità, portando a tutti il frutto del nostro incontro con Gesù.

Per questo proponiamo, sull'esempio di quanto pensato per i bambini e i ragazzi del catechismo (e anche per la nostra preparazione agli incontri di preghiera per loro), un momento di sosta e riflessione, di fermata al pozzo, per chiedere ancora a Gesù di darci la Sua acqua. La meditazione può essere anche personale, ma consigliamo di viverla a livello di gruppo, per alimentare la nostra esperienza comunitaria di essere catechisti ed arricchirci delle intuizioni e riflessioni altrui. La guida può essere il sacerdote, ma anche un/una catechista del gruppo. Avrà il compito di preparare e distribuire il materiale, disporre lo spazio, gestire l'incontro, leggere le meditazioni ai tre momenti, individuare chi

legge i tre passi del Vangelo durante il secondo momento e chi legge l'intero brano nel terzo momento.

Suggeriamo anche, a chi ne cogliesse la possibilità e l'opportunità, di creare negli spazi dedicati alla catechesi, un angolo "pozzo" (costruendolo, magari in collaborazione con qualche animatore o giovane, o qualche volontario, oppure semplicemente disegnandolo su un grande cartellone). Vicino ad esso, una Bibbia aperta, vero pozzo senza fondo di Parole di vita. Il pozzo può così diventare luogo di ritrovo per il confronto fra catechisti, luogo per una breve sosta di meditazione, luogo per lasciare qualche preoccupazione al Signore, come quell'anfora abbandonata dalla donna di Samaria.

PREDISPORRE LA PREGHIERA

Destinatari: Catechisti della parrocchia, dell'Unità Pastorale o della Forania

Tema: dammi quest'acqua

Durata stimata: 50-60 minuti

Materiale:

- **Bibbia:** da tenere aperta sul brano del Vangelo di Giovanni (Gv 4,5-30), posizionata su un leggio per la lettura nel terzo momento
- **una candela:** da accendere ad inizio incontro
- **un'immagine** di Gesù al pozzo
- **un'anfora**
- **il testo per la riflessione personale** (stampato a colori), piegato in tre in corrispondenza ai tre passaggi, per il secondo momento
- il testo della **preghiera corale** conclusiva (per il quarto momento)
- qualche **penna**.

Spazio: al pozzo con Gesù

- **Lo spazio per il "Tu":** predisporre una **stanza** con le sedie in cerchio e libera al centro o in un angolo, per il "pozzo"
- al centro o nell'angolo, posizionare **la Bibbia aperta** su un leggio
- vicini ad essa **l'immagine di Gesù al pozzo**, la **candela** e **l'anfora**

ENTRARE NELLA PREGHIERA

1. ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

Se si è realizzato un angolo “pozzo”, questo è lo spazio ideale per l'incontro. In alternativa, si predispone la stanza con le sedie in cerchio e libera al centro, dove sarà collocata la Bibbia aperta sul Vangelo dell'incontro con la Samaritana (Gv 4,5-30), una candela e un'immagine di Gesù al pozzo.

L'incontro inizia con il Segno di Croce e un canto allo Spirito Santo (Vieni Spirito d'Amore, Invochiamo la tua presenza, Vieni vieni Spirito d'Amore...), durante il quale viene accesa la candela.

2. ANDIAMO AL POZZO

Si invita a leggere il brano del Vangelo (Gv 4,5-30).

Vengono distribuiti i fogli formato A4, stampati a colori, per la meditazione personale.

Guida: Vi distribuiamo tre passaggi, che ci aiutano ad avvicinarci al pozzo. Riportano tre immagini e tre passi del Vangelo. Ci fermeremo dopo ogni passo, per la meditazione e di seguito un tempo di riflessione personale.

(Individuare chi legge i passi del Vangelo e le meditazioni)



PRESSO IL POZZO

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. (Gv 4,5-7)



MEDITAZIONE

Guardiamo questa immagine con il pozzo. Intorno ad esso non c'è proprio niente, la città è lontana. Bisogna fare un bel po' di strada per raggiungerlo. Questo però ci aiuta a staccare dal ritmo frenetico, a lasciare in disparte i rumori, ad assaporare il silenzio. Non è facile comunque raggiungere il pozzo, perché il sentiero è lungo ed è tutto esposto al caldo soffocante del sole del mezzogiorno...

Ci si arriva affaticati e stanchi, come a volte ci sentiamo anche noi. Ci si arriva assetati, fisicamente e spiritualmente. Non c'è nessuno a quel pozzo...ci si arriva soli e sentendosi soli.

Eppure a quel pozzo, anche se non ce lo aspettiamo, c'è Qualcuno che ci attende. Come la donna samaritana, che pensava di non incontrare nessuno, a quel pozzo c'è chi ci sta aspettando. Chi è venuto in cerca di noi, proprio di noi.

Anch'Egli è affaticato e comprende le nostre fatiche. Anch'egli ha sete e comprende la nostra sete.

Dove è arido, polveroso, deserto... dove non te lo aspetti, quando pensi di essere solo, quando ti senti stanco, quando non lo stavi cercando... Lì, proprio lì, c'è Gesù.

DAMMI QUEST'ACQUA

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». (Gv 5,13-15)



MEDITAZIONE

C'è una sete profonda dentro di noi, sete di significato, di cose vere, semplici e belle. Questa sete è profonda, come il pozzo che sembra non avere fine. Le cose che possediamo, che acquistiamo, delle quali a volte le nostre case sono piene... non riempiono i vuoti della nostra esistenza. Anzi, a volte ci infastidiscono. L'abbondanza senza significato può anche opprimerci.

È così che al pozzo ci si avvicina senza tanti oggetti, con le mani libere, disponibili a trasportare il recipiente colmo d'acqua.

La nostra sete è ricerca umana di essenzialità, è la percezione di una mancanza che solo Dio può colmare, un anelito all'infinito. Sentiamo che i nostri limiti materiali ci sono stretti, che c'è sicuramente un di più. Lo avverte anche la donna al pozzo, lo percepisce nel dialogare con Gesù. Sente che Lui le può offrire il significato della vita, liberarla dalle proprie pesantezze e limiti, darle l'eternità. Allora chiede subito: "Dammi quest'acqua".

IL MESSIA SONO IO, CHE PARLO CON TE

Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 5,25-26)



MEDITAZIONE

La donna samaritana si trova davanti ad un uomo che fino a pochi minuti fa non conosceva. Uno sconosciuto che stranamente era al pozzo a mezzogiorno, che appartiene ad una etnia rivale, che le ha rivolto la parola, che l'ha considerata persona, che ne ha ripercorso la storia senza giudicarla, che le ha rivolto uno sguardo di amore puro. Mentre Gesù riconosce la donna, la donna riconosce sé stessa e riconosce Gesù. Anche lei era in attesa, anche lei aspettava. Sapeva che doveva arrivare il Messia.

Anche se a volte non lo percepiamo, noi cerchiamo sempre Gesù. E, se ci mettiamo in dialogo, Gesù ci si rivela. Ci parla. E ci dà del tu: «Sono io, che parlo con te».

4. ATTIVITA'

Dopo un momento di silenzio, la guida invita chi ha piacere a condividere qualche riflessione, emersa in questa serata. Questo ci permette di sostare insieme al pozzo, di parlarci, di conoscerci e riconoscerci, di arricchirci. Se i partecipanti sono tanti, questo confronto, della durata massima di 15 minuti, può essere fatto in sottogruppi.

Alcuni suggerimenti:

- Cosa suggerisce questo brano sul nostro servizio di catechisti?
- Quali sono le aridità della nostra vita e del nostro servizio dove Gesù ha portato la propria "acqua"?
- Dove e quando ci è capitato di trovare Gesù e non ce lo aspettavamo?
- Diamo del tu a Gesù?

5. PREGHIERA CORALE

Guida: distribuisce i foglietti con il passo del Vangelo e la preghiera conclusiva, invitando a soffermarsi ancora un attimo nella vicenda dell'incontro tra Gesù e la donna di Samaria.

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui. (Gv 4,28-30)



Siamo venuti al pozzo,
con le nostre fatiche, i nostri pensieri,
portando i pesi della vita.
Abbiamo percorso il sentiero sotto il sole,
in solitudine, addentrandoci nel deserto.
Abbiamo lasciato lontano la città
le nostre case, il nostro luogo di lavoro.
Qui al pozzo abbiamo incontrato
Chi ci stava aspettando da sempre,
Chi è sempre al pozzo,
Chi conosce la nostra solitudine,
chi comprende i nostri limiti,
chi non si scoraggia per le nostre mancanze d'amore
chi non bada ai nostri errori.
Chi da sempre attende di incontrarci,
di parlarci, di darci del tu.

Siamo venuti con un'anfora vuota,
torniamo verso casa con il cuore pieno.
Come la samaritana,
abbandoniamo il peso del passato
e ritorniamo verso la città
a portare la gioia del nostro incontro,
a condividere l'acqua viva per l'eternità.
Perché altri si incamminino verso il pozzo...



**ESCI NEL BUIO
E METTI LA TUA MANO
NELLA MANO DI DIO.
SARA' PER TE
COSA MIGLIORE DELLA LUCE,
E PIU' SICURA
DI UNA VIA CONOSCIUTA**

Minnie Louise Haskins - "God Knows"

